

«Ite, Missa Est» Canti gregoriani

Stasera alle 21.15 la Basilica di S. M. dei Servi a Siena ospita la "Ite, Missa Est", dramma liturgico medievale: canti gregoriani e musiche storiche.

cultura e spettacoli

TOSCANA-LIGURIA

DOMENICA 28 MARZO 2010

Le fiabe rubate al Verdi di Pisa

Oggi alle 16 al teatro Verdi di Pisa, avventura della Melevisione con lo spettacolo dal titolo «Il mistero delle fiabe rubate».

FIRENZE ALLA GALLERIA DEL PALAZZO

Tarocchi, passaggio per l'anima

In mostra gli arcani dipinti dall'artista Adriano Buldrini



IMMAGINI
I dipinti raccontano l'interesse per il potere divinatorio dei tarocchi

di **OLGA MUGNAINI**

— FIRENZE —

SECONDO il filosofo russo Ouspensky, la simbologia dei tarocchi è una concreta indicazione per raggiungere quel luogo poco conosciuto ma tanto sognato e desiderato che è l'anima. Una "macchina filosofica", l'unione di ciò che è logico con ciò che è ideale, uno strumento della mente per allenare il senso delle associazioni e per comprendere il significato dei simboli. E aggiunge: «Per destreggiarsi con i tarocchi è necessario avere familiarità con le idee della cabala, dell'alchimia, della magia e dell'astrologia».

E' seguendo le orme del libro di P.D. Ouspensky del 1903 "Il simbolismo dei Tarocchi", che un arti-

sta come Adriano Buldrini ha deciso di farsi sedurre dal fascino dei 22 arcani maggiori e dei 56 minori. Tanto da affidare i colori e le forme della sua pittura a un ciclo completo di opere dedicate ai tarocchi.

«Immagini da contemplare» è appunto il titolo della mostra dell'artista fiorentino in corso alla Galleria del Palazzo a Firenze, interamente dedicata alle immagini degli arcani.

Sia i dipinti a olio su tavola, sia gli acquarelli raccontano questo interesse coltivato negli anni da Buldrini per i simboli e per i segni che accompagnano il potere divi-

natorio dei tarocchi. E attraverso la sua arte elabora una sua rilettura iconografica e una reinvenzione pittorica, caratterizzata da un'eccellente cura del disegno e da accesi e intensi valori cromatici.

FILOSOFIA
Per capirli
bisogna conoscere
cabala, alchimia,
magia e astrologia

L'ESTREMA cura delle figure — una caratteristica che si ritrova in tutta la produzione di Buldrini — spicca sullo sfondo esaltato dalla luce e dal colore. Una precisione

che rende evidente il suo particolare interesse per i simboli e per il mistero interno che gli arcani stessi nascondono, dando vita a una singolare sintesi tra forza e leggerezza.

Il ciclo dei tarocchi nasce appunto dalla lettura e dalle descrizioni — quasi come fossero visioni oniriche — del filosofo russo, per diventare però nell'artista fiorentino una ricerca più contemplativa, mistica ed esoterica, che propriamente divinatoria.

L'esposizione di questi sofisticati dipinti raffiguranti gli arcani maggiori e minori ha avuto un'anteprima qualche settimana fa a Lucca, nella sede del Lucca Center of Contemporary Art, col titolo «Tarocchi, la strada reale della vita», per tornare in maniera più completa nella mostra alla Galleria del Palazzo (Lungarno Guicciardini 19) dove aperta fino al 24 aprile.

«Nell'apparente contemplazione di un mazzo di tarocchi c'è la chia-

ve per ottenere la mappa che ci può permettere di arrivare a quel meraviglioso tesoro che è l'anima — sostiene Buldrini —. I tarocchi sono un libro senza parole sulla vita dell'uomo perché non c'è parola per descrivere tanto mistero e tanta meraviglia».

Nato a Firenze quarantun'anni fa, fin dagli esordi la sua pittura si accompagna ad un'estrema cura per il disegno e ad un uso magistrale del colore, tecnica che si fa evidentemente carico di tutta la tradizione pittorica fiorentina. Ma è nella ricerca concettuale che le sue opere assumono un carattere strettamente contemporaneo. Ha recentemente pubblicato il libro «Tarocchi Contemplativi», edito da Lo Scarabeo.

olga.mugnaini@lanazione.net

CECINA UNA RICCA ESPOSIZIONE ALLA FONDAZIONE GEIGER SVELA I SEGRETI E LE CURIOSITA' DEL GIOCO

Scacco matto alla noia fra torri e alfieri giganti

— CECINA —

RE, REGINE, alfieri, torri, cavalli e pedoni: per gli appassionati degli scacchi ecco un appuntamento imperdibile tra pezzi giganti, scacchiere virtuali o in prezioso alabastro di Volterra. È stata inaugurata ieri la mostra «L'arte degli scacchi» nella sala alla Fondazione Culturale Hermann Geiger a Cecina. La mostra, aperta fino al 9 maggio, è stata ideata e curata dal direttore artistico della Fondazione, Vittorio Riguzzi, ed ha come tema l'importanza e il valore culturale degli scacchi dalle origini ai nostri giorni. Un passatempo antichissimo che nel corso dei secoli ha appassionato le più grandi menti dell'umanità tra artisti, scienziati, politici e protagonisti di ogni campo del sapere. La funzione degli scacchi nella storia non è stata solo di svago e ricreazione, ma ha avuto grande rilievo politico e sociale, ha deciso guerre e costumi, è stato terreno di confronto fra legi-

slatori e capi di stato, ha indirizzato le sorti di grandi antagonismi nazionali dal mondo antico fino alla Guerra Fredda. I suoi protagonisti sono state spesso persone semplici ma tutt'altro che comuni, intelligenze rigorose e personalità complesse, come quella di Duchamp e di Kasparov, di Benjamin Franklin e di Bobby Fischer.

IL PERCORSO espositivo illustra le regole di questo gioco e come gli scacchi hanno influenzato la nostra cultura, la storia e le arti. Queste le tappe della mostra: «quadrante della Torre» (gli scacchi nella storia e storia degli scacchi), «quadrante del Cavallo» (politica e società), «quadrante del Re» (le grandi sfide), «quadrante dell'Alfiere» (aneddoti e curiosità), le regole (scacchiera con pezzi giganti), «quadrante della Regina» (gli scacchi nell'arte e nel cinema), sfida al computer (la mente umana contro la macchina) e collezione in alabastro Leonardo Giglioli della famiglia

Bessi di Volterra. È possibile giocare una partita con scacchi giganti e sfidare l'intelligenza artificiale del più potente programma di gioco per computer Blue Fritz, il software che ha sconfitto il campione del mondo Kramnik nel 2006 (evoluzione del mitico Blue Deep che a sua volta sconfisse Kasparov nella rivincita del '97). «La letteratura sugli scacchi — ha detto il curatore Vittorio Riguzzi — è sterminata, segno della complessità del gioco ma anche della sua universale accessibilità. Le regole, pochi movimenti e infinite combinazioni, possono essere apprese da tutti. Non c'è sudoku, gioco enigmatico o brain training che regga il confronto: gli scacchi sono certamente il compendio delle possibilità intellettive umane e straordinaria metafora dell'esistenza». «L'arte degli scacchi» si potrà visitare con ingresso gratuito fino al 9 maggio alla Fondazione Geiger, Corso Matteotti 47 a Cecina (apertura: da martedì a domenica dalle 16 alle 20, chiuso il lunedì).

Igor Vanni

